

Dopo aver risposto alle tre questioni, Benedetto parla di altri abusi che erano stati già proibiti dal Tournon, ma che pure continuavano ad esistere. Con suo indescrivibile dolore egli aveva sentito che qualche missionario permetteva ancora che si portasse il Taly con la sua scandalosa rappresentazione di una divinità matrimoniale pagana, come prova del matrimonio conchiuso, che nelle nozze s'interrogava ancora il futuro col rompere la noce di cocco, e precisamente col permesso dei missionari, e che alle donne in certe condizioni si proibiva di entrare nella casa di Dio.

Nonostante tutte le espressioni attenuanti, il tono del documento è innegabilmente assai acre contro i gesuiti. Ciò era giustificato dalle relazioni dall'India che il Papa aveva sotto gli occhi e delle quali doveva fidarsi. Certo che in tali rapporti non mancavano le esagerazioni. Il superiore dei gesuiti francesi nell'India meridionale, Gastone Lorenzo Cœurdox, appena ricevuta la costituzione papale, ordinò un'inchiesta sull'uso del Taly e, su 8000 cristiani, di questi amuleti proibiti se ne trovarono soltanto due.¹

Peggio in tal riguardo stavano le cose presso gli indiani di Madura, ove però le prescrizioni di Benedetto XIV trovarono completa esecuzione. Il gesuita Tommaso Celaya scriveva il 25 agosto 1746 al generale dell'Ordine che l'ultimo decreto papale aveva trovato l'obbedienza di tutti i volenterosi. Il Taly era stato dappertutto nella missione sostituito da distintivi cristiani. Per l'esclusiva cura d'anime presso i paria, il provinciale aveva destinato sei gesuiti, quattro dei quali avevano già assunto il loro posto; essi andavano attorno nello stesso costume degli altri missionari. La saliva e il soffio nel battesimo vengono usati e chi non si vuole sottomettere a queste cerimonie, non viene ammesso al battesimo. Il pronosticare il futuro dalle noci di cocco rotte era stato proibito e l'uso quasi scomparso.² Il visitatore delle missioni gesuitiche del Malabar, Angelo de' Franceschi, attesta il 14 luglio 1747 l'obbedienza di tutti i gesuiti, specialmente nei

¹ « Praecepti duobus missionariis, ut disquisitionem facerent circa Taly: inter octo millia christianorum repperunt solum duas tesseras reficiendas et quae certe contracti matrimonii die datae non fuerant. Certe si in tali numero totidem in adulterium aut in ipsam idolotriam incidisse deprehenderentur, num missionariorum vitio merito vertatur? ». Archivio di Propaganda, loc. cit. 1746-1748, *Scrutt. rif. Congr.* 25 n. 21.

² « Ultimo decreto pontificio exacte obeditum est ab omnibus. Tessera nuptialis dicta Taly in omnibus missionis Madurensis partibus mutata est. Parreia dumtaxat curandis sex socios designavit P. Provincialis; ex iis quatuor iam ea provincia fungi coeperunt, eorumque domos palam ingrediuntur ac procedunt alla induti veste ac ceteri missionarii, qui nobiliorum tribum curant. Saliva et insufflationes iam modo adhibentur in baptisate, quo non desinabit in posterum, nisi qui his sacramentalibus, deposito salivae horrore, se subicere velit. Fractio fructus dicti Cocco in ceremoniis matrimonii ineundi iam prohibita est et paene abolita est ». Ivi n. 20.